

ministro vorrà prendere in considerazione la proposta che, in questo senso, unitamente a molti amici, sottoporro all'approvazione della Camera.

Se il signor ministro della guerra crederà, vista la grande economia che ne verrebbe, di prendere anche in considerazione l'abolizione delle categorie e quindi la chiamata sotto le armi di tutti gli uomini adatti al servizio militare, io credo che farà opera buona.

Infine ricordo al ministro che noi abbiamo bisogno di rialzare moralmente il prestigio del nostro esercito non per la quantità di uomini sotto le armi nè per gli ufficiali, ma coll'infonder loro quel senso alto ed elevato della nobilissima missione che esso ha in uno Stato libero: quella cioè di difendere la Nazione dagli estranei, e di riconquistare i diritti nazionali. Questo io dico, astrazione fatta da qualunque forma di Governo ci possa essere.

Infatti, ricordo sempre le parole di un figlio di re e soldato di repubblica, del duca di Aumale, nel processo del generale Bazaine. Il generale Bazaine sotto il cumulo delle accuse lanciategli non seppe dire altro a sua scusa se non che questo: "caduto l'impero, caduto l'imperatore, che cosa restava?" Ed il duca di Aumale, e lo dico a suo onore, rispose: signore, restava la Francia! E aveva ragione, poichè la patria sta sempre al di sopra di tutto, ed è per gli ordinamenti patrii che noi dobbiamo lavorare! (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Io mi era iscritto per parlare sull'altro disegno di legge che verrà in discussione dopo il presente, vale a dire sul contingente di 95 mila uomini; e, come l'onorevole Arbib, mi era iscritto fra i contrari, non già perchè volessi oppormi al passaggio alla seconda lettura; ma unicamente perchè, avendo bisogno di alcune spiegazioni, o dirò meglio di alcune assicurazioni, da parte dell'onorevole ministro della guerra, non avrei potuto nè oppugnare, nè senz'altro approvare l'aumento di 13 mila uomini sul contingente di leva di 1^a categoria; ma in seguito all'esposizione fatta dall'onorevole ministro, la quale abbraccia non solo questo, ma anche l'altro disegno di legge, e dopochè la discussione ha preso quasi direi il campo di tutta la materia compresa in questo e nell'altro provvedimento, ho pensato di fare opera buona, per abbreviare la discussione, di iscrivermi su questo, col proposito di non parlare sull'altro.

L'onorevole ministro della guerra, nella sua dettagliata esposizione, ha dato una parte degli

schiarimenti che avrei voluto chiedergli; sarò quindi più breve di quanto da principio mi era proposto. E vorrei esserlo anco di più se in alcuni punti non mi rimanesse qualche dubbio, che dalle parole del ministro non fu dissipato.

L'onorevole ministro ha fatto un po' di storia, storia moderna, anzi modernissima. Ha richiamato la discussione fatta in occasione della leva sui nati del 1870, e l'altra sul disegno di legge, che chiamerò, per esprimermi con una frase facilmente compresa da tutti, "della polvere senza fumo." Io mi permetterò di rievocare un po' di storia più vecchia, ma lo farò tanto brevemente che sarà cronaca, anzichè storia.

Mi preoccupa anzitutto un pensiero, che credo di avere anche altra volta manifestato alla Camera ed è il seguente:

Sono venti anni, quasi la vita di una generazione, che *pur troppo* discutiamo di ferma, di contingente, di forza sotto le armi in tempo di pace, di forza combattente in tempo di guerra. E dico pur troppo perchè malgrado tante discussioni, alcune delle quali dottissime, non siamo ancora arrivati a farci, non dirò delle convinzioni (le convinzioni oggi sono come l'oro, una merce che si fa sempre più rara), ma nemmeno a fissare alcuni capisaldi, i quali ci permettano un tempo relativo di sosta e di stabilità. Può darsi che vi sia chi crede che questa specie di ateismo di fronte alla religione della stabilità sia un bene. Per parte mia credo tutto il contrario; nè con ciò intendo di rinnegare la legge del progresso; ma di interpretarla nel suo vero e proprio significato.

L'anno 1882, lo rammenterete, fu uno dei più fecondi per le discussioni militari. Fu in quell'anno che venne approvata la grande legge di ordinamento per l'aumento di due Corpi d'armata: fu in quell'anno che si discussero e si approvarono le modificazioni alla legge di reclutamento, le quali portarono una riduzione di ferma, per una parte del contingente, a due anni: fu in quell'anno che si discusse la legge sugli stipendi ed assegni, non che altre di minor conto.

Rammento che allora, come anche in seguito il *desideratum* espresso dalla più gran parte degli oratori era che noi potessimo riuscire ad avere una compagnia di 100 uomini in piede di pace e di 250 uomini in piede di guerra.

A difendere questo principio uno dei più valorosi campioni, fu in quel tempo l'onorevole presidente del Consiglio, che mi dispiace di non vedere al suo posto.